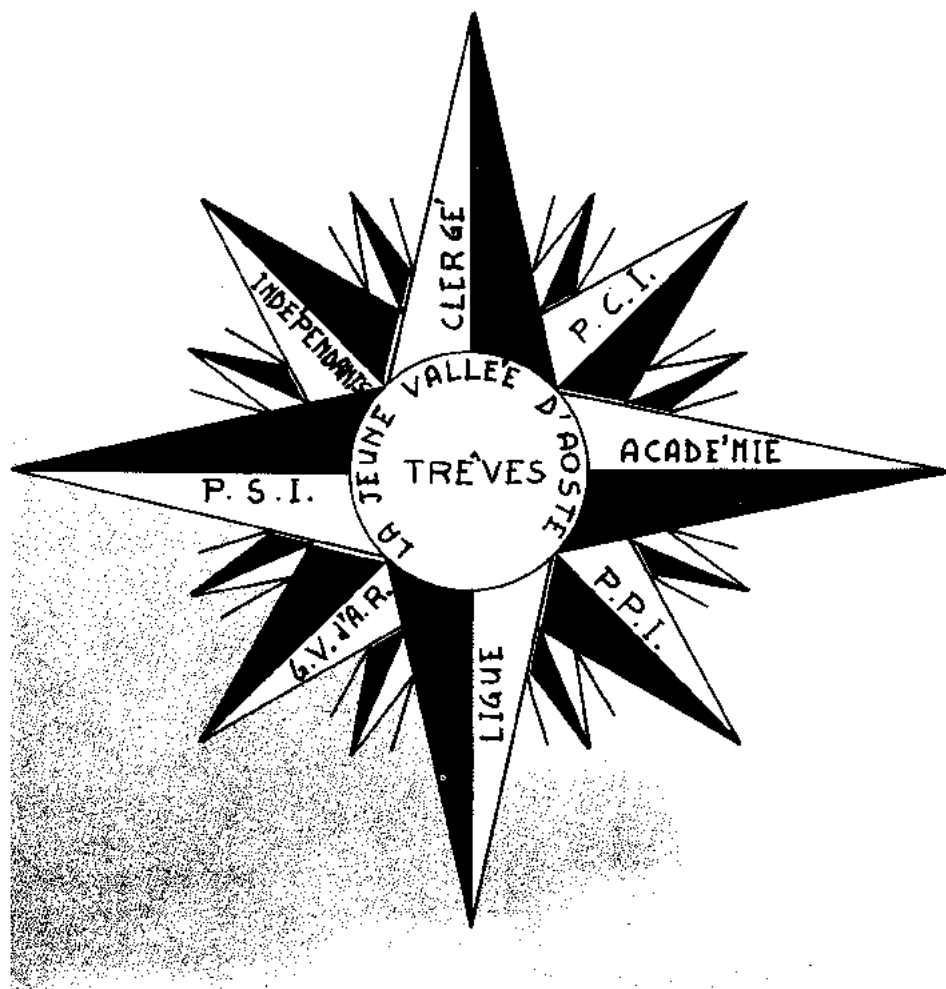


A la recherche des hommes remarquables de notre terroir

**L'ABBE
JOSEPH-MARIE
TREVES
1874-1941**

*Ne pas se plaindre
et gémir...
mais faire
et agir*





Lino Binet, uno dei primi aderenti alla Jeune Vallée d'Aoste, ha definito l'abbé Trèves: «LE GANDHI VALDÔTAIN», perchè egli, cercando insistentemente la concordia tra tutti, senza escludere nessuno, volle costruire una Valle d'Aosta in cui ogni cittadino venisse accolto, amato e rispettato.

PREFAZIONE

alla seconda edizione

La Comunità Montana del Marmore ha fatto nel 1984 una mostra sull'Abbé Joseph-Marie Trèves, in collaborazione con la Biblioteca Comprensoriale, coerentemente a questo programma: «À la recherche des hommes remarquables de notre terroir». Esso prevedeva ricerche e pubblicazioni monografiche su personaggi della Comunità.

In quella circostanza fu pubblicato questo opuscolo, scritto da Mario Trèves, con prefazione del Presidente Alberto Luboz.

L'Abbé Trèves, nato ad Erésaz (Emarèse), è stato anche Vice Parroco di Valtournenche e Rettore di Promiod (Châtillon). Egli è uno dei personaggi valdostani più significativi del secolo scorso, per la molteplicità delle sue iniziative, spesso all'avanguardia, anche a livello culturale.

Per questo, a giusto titolo, gli è stata dedicata l'Istituzione Scolastica compresiva della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e della scuola Secondaria di 1° grado con sede centrale a Saint-Vincent.

L'attuale Consiglio della Comunità Montana, detta ora del Monte Cervino, insieme al Presidente Pier Luigi Marquis, in occasione dell'inaugurazione del Centre d'Études Abbé Trèves, realizzato a Erésaz, ripropone questo scritto che può servire per una utile riflessione in un periodo di rapidi cambiamenti, che paiono mettere in seria discussione il concetto di autonomia, che ha lunghe e documentate radici nella nostra storia, spesso misconosciuta.

Châtillon, settembre 2012.

La Comunità Montana
Monte Cervino

PREFAZIONE

La Comunità Montana del Marmore, nel dare attuazione al programma di attività culturali per l'anno 1984, si è proposta, attraverso la presentazione di personaggi illustri del «terroir», di favorire una migliore conoscenza del patrimonio storico-culturale locale e la riscoperta delle nostre «radici», spesso misconosciute, soprattutto presso le generazioni più giovani, nella convinzione che la coscienza della propria identità storica permette ad una collettività di meglio comprendere la realtà presente e di operare con maggiore responsabilità nelle scelte che ne determinano il futuro.

Date tali premesse, si intende ogni anno proporre l'illustrazione della vita di un personaggio che ha lasciato una traccia di sé nella storia della comunità valdostana, attraverso una serie di iniziative, organizzate dalla Biblioteca comprensoriale, quali cicli di conferenze nei vari Comuni, esposizioni di materiale illustrativo, proiezioni, ed in particolare la pubblicazione di sintetiche monografie, iniziando, in considerazione del particolare rilievo del suo messaggio, dalla figura dell'Abbé J.-M. Trèves.

La testimonianza di vita, la dedizione completa alla «cause valdôtaine» in un momento storico particolarmente drammatico per il nostro popolo, le iniziative anticipatrici in campo sociale, le felici intuizioni politiche, i generosi slanci di questo sacerdote nativo di Emarèse nel prefigurare una società diversa che è forse troppo facile giudicare utopistica, costituiscono infatti un termine di confronto, arduo ma stimolante, ed un pressante invito alla riflessione sull'attuale realtà della Valle d'Aosta per tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra regione.

Alberto LUBOZ
Presidente della Comunità
Montana del Marmore

LA VITA

L'Abbé Joseph Marie Trèves è nato il 31 agosto 1874 a Erésaz, un villaggio del Comune di Emarèsc. Ultimo di una tipica famiglia numerosa di montanari, visse in un ambiente povero, semplice e genuino. Da ragazzo andò a pascolare le capre nei «clapeys» d'Erésaz con i suoi coetanei e fino a 18 anni fece il contadino, quando, ormai orfano di padre e di madre, entrò in Seminario ad Aosta.

Ordinato sacerdote nel 1900, fu viceparroco a Valtournenche e a St. Christophe; quindi rettore a Planaval e a Promiod, sopra Châtillon. Egli stesso chiese ed ottenne di esercitare il suo sacerdozio nei paesi di montagna per poter condividere più da vicino le problematiche e i disagi della sua gente. Il limitato impegno pastorale,



*Vous mettez sur ma tombe une simple croix
de bois, avec ces mots :*

JÉSUS MISÉRICORDE !

(Testament de l'Abbé Trèves)

Ricordino della morte

in piccole parrocchie, gli avrebbe concesso maggiore disponibilità al fine di contribuire a risolvere i problemi e le istanze che la «cause valdôtaine» poneva con maggiore urgenza. Morì parroco di Excenex, una piccola parrocchia della collina di Aosta, il 21 giugno 1941. Dalle tasche della sua talare consunta e rattoppata si racconta che sarebbero cadute 200 lire. Era tutto quello che gli rimaneva, dopo una vita consumata per grandi ideali. Quei pochi soldi servirono per pagare gli ultimi debiti, come risultava dai suoi registri (1).

“ Je suis né pauvre, je vis pauvre, je veux mourir pauvre ,” (Abbé Trèves)

“ Dieu, les âmes, le pays. ”
(Abbé Trèves).

“ La grande joie de la vie tout comme son premier devoir n'est vraiment pas de se plaindre et gémir. Elle est au contraire dans la volonté ferme et tenace de faire et d'agir, de semer et de planter, de construire et de fonder avec foi et amour ; de réaliser en un mot la divine parole de St. Paul : “ Faire la vérité dans la charité ! , , Courage ! et haut le cœur ! En tout, partout et toujours : Confiance en Dieu ! , ,

(Tiré des écrits de l'Abbé Trèves).



Abbé Joseph Trèves
Curé d'Excenex

Né à Emarèse 1874 - Décédé à Excenex 1941

“ Tu as aimé la justice et tu as haï l'iniquité ,” (Psaume 44).

“ Veniens in Patriam suam, docebat eos ,” (Matth. XIII, 54).

Voyageant à travers son pays, il instruisait ses compatriotes.

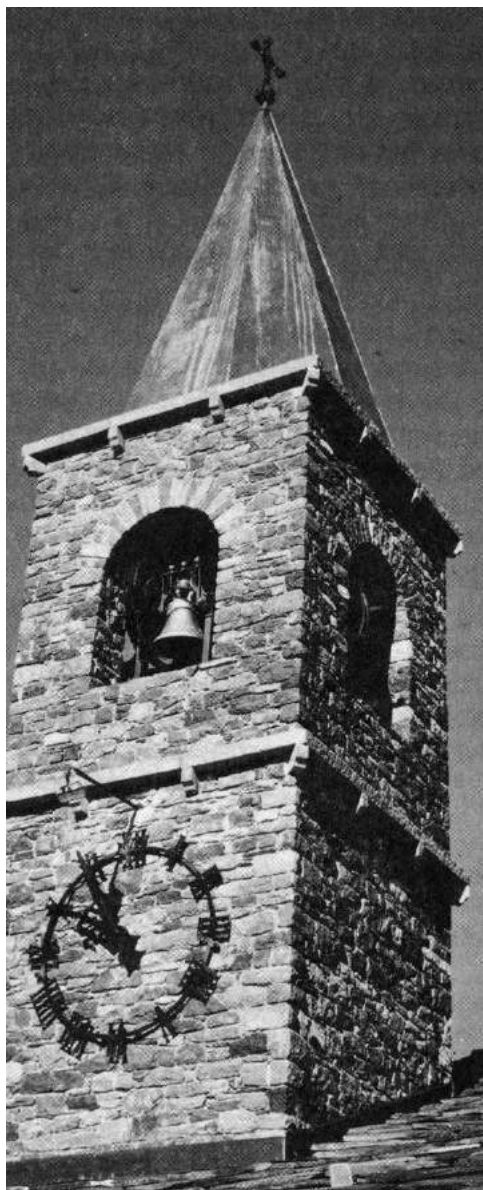
Il volto consulto dell'Abbé Trèves indica quanto egli abbia praticato ciò che ha insegnato. L'Abbé Joseph Bréan, suo esecutore testamentario, ha voluto sintetizzare nel ricordino il suo messaggio di povertà, di laboriosità e di ottimismo.

L'IMPEGNO NEL SOCIALE

L'Abbé Trèves fu un sacerdote zelante e un parroco molto apprezzato, che trovò anche il tempo di impegnarsi in molti settori della realtà socio-politica e culturale valdostana.

Egli fu un precursore e soprattutto un instancabile propagandista. L'Abbé Pierre Gorret ne descrisse il carattere in questi termini: «Caractère prime-sautier, parfois impulsif, ennemi juré du conformisme et de la cabale politique, visant droit au but, pionnier de l'autonomie, un boute-en-train dans le bon sens, un vrai rebouze-bolàï! Si on lui faisait la sourde oreille, il revenait à la charge. Par ses lettres insistantes, il vous talonnait, il vous harcelait, il vous aiguillonnait jusqu'à vous forcer d'agir» (2).

Nel 1910 scrisse un opuscolo intitolato: «**Une caisse de pension nationale pour les travailleurs prévoyants**» (3). In poche parole, voleva convincere la nostra gente ad effettuare un piccolo versamento che le



Il piccolo santuario recentemente dedicato alla Sacra Famiglia nel villaggio di Erésaz (Emarèse) ricorda l'ultimo progetto di Trèves, preoccupato per le sorti della famiglia, cellula base di ogni sana società (nella foto: il campanile del santuario).

permettesse di usufruire di una pensione nella vecchiaia. Girando a piedi per quasi tutti i villaggi della Valle, nelle canoniche, nelle stalle o nei fienili, ripeteva che era necessario essere previdenti ed organizzati. Agli incerti era solito dire: «Sertes! Oû fat!»: «Certo! Bisogna assolutamente effettuare il versamento per il vostro bene e per quello dei vostri figli!». In realtà, malgrado le molteplici difficoltà e le diffidenze, il suo lavoro non rimase senza frutto, se molte persone anziane, intervistate, poterono affermare, al sentire nominare l'Abbé Trèves: «Se non fosse per lui, oggi non potremmo usufruire della nostra pensione...».

Al fine di migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, cercò di mutarne la mentalità un po' individualistica, proponendo la formazione di cooperative e casse rurali. Per lenire il disagio della lontananza e dell'isolamento, fece installare uffici postali in paesi di montagna.

Nel 1913 rappresentò al congresso di Milano la sezione della **Ligue antialcoolique valdôtaine**, lega che egli stesso aveva fondato con Gorret. A favore degli emigrati in cerca di pane e di lavoro, era in costante contatto epistolare con l'Abbé Petigat, il prete degli emigrati valdostani a Parigi. Si interessò degli emarginati, soprattutto degli orfani e dei ragazzi senza famiglia. Un brano di uno dei suoi scritti ci indica infine la sua attualità anche per quanto concerne la **questione femminile**: «L'histoire valdôtaine jusqu'ici, à part quelques châtelaines privilégiées, n'a guère eu que le silence à l'égard de la femme. Nous, historiens modernes, soyons justes envers elle. Elle a jusqu'ici constitué la meilleure portion de nos paroisses, par sa fidélité aux saines traditions valdôtaines et par son esprit de dévouement obscur mais chrétien et constant, plein d'abnégation et de sacrifices en tous genre! En historiens avisés et impartiaux, donnons donc dans l'histoire de nos paroisses la place qui revient de droit à la femme» (4).

Negli ultimi mesi della sua vita fece disegnare un progetto di un **santuario dedicato alla Santa Famiglia** e raccolse personalmente del denaro per pagarne le spese di costruzione. Il santuario, edificato alcuni anni fa, sta ad indicare la sua lungimiranza nell'occuparsi e preoccuparsi dei problemi della famiglia, cellula basilare di ogni sana società, prevedendo forse le attuali problematiche in cui essa si dibatte.

A DIFESA DELLA SCUOLA VALDOSTANA

Uno degli aspetti più importanti delle molteplici attività di Trèves è stato quello a difesa della «*école de hameau*», la culla della cultura più tipicamente valdostana. Tutti i villaggi della Valle, dalla pianura ai dispersi paeselli di alta montagna, avevano un edificio scolastico costruito a «*corvées*» dagli abitanti del villaggio, dove alcune persone tra le più colte e le più apprezzate del paese, in mancanza di personale abilitato, fungevano da maestri. Il riscaldamento, l'insegnante, le spese di gestione venivano a volte pagate unicamente con sottoscrizioni popolari e con lasciti di parroci o di persone



La maestra Yeuillaz Marceline di St-Marcel ha compiuto 92 anni nel 1984. Ella ha insegnato dall'età di 16 anni, prima in qualità di maestra elementare non diplomata nelle tipiche scuole di villaggio, poi come maestra d'asilo fino a 73 anni e ancora, dopo gli 80 anni ha insegnato il catechismo. Il suo volto pieno di rughe e di luce è simbolo vivente della donna lavoratrice, madre, insegnante e credente tanto cara all'abbé Trèves che scrisse: «*L'histoire valdôtaine n'a guère eu que le silence à l'égard de la femme. Nous, historiens modernes, soyons justes envers elle. Donnons donc dans l'histoire la place qui revient de droit à la femme. Elle a jusqu'ici constitué la meilleure portion de nos paroisses...*».

benemerite. Fu grazie a queste scuole di villaggio se l'analfabetismo fu ben presto quasi del tutto debellato tra la nostra popolazione.

Per opera del governo centrale, di marca liberale prima e poi di colore fascista verso gli anni 1920, centinaia di queste scuole vennero abolite, per ragioni di risparmio, si diceva, ma di più, come da molti fu allora ritenuto, per sottomettere alla logica nazionalistica l'indomita «Petite Patrie Valdôtaine». La Jeune Vallée d'Aoste, annunciando in data 8 giugno 1926 la fondazione di una «Ecole Valdôtaine», affermava, in una circolare, che se essa sorgeva era per essere contrapposta a «deux ennemis redoutables: l'analfabétisme et la dévaldôtainisation!» (5)

L'abbé Trèves scrisse, per protestare contro la soppressione delle scuole avvenuta nel 1921, un famoso libello dal titolo assai significativo: «**Une injustice qui crie vengeance!**» (6). A difesa dell'istituzione scolastica valdostana egli aveva già scritto, nel 1919, un «**Aperçu sur l'instruction du peuple avant l'école élémentaire moderne**». (7) Questo opuscolo faceva seguito alla prima delle sue monografie sulla scuola locale: «**Les Ecoles d'Emarèse**», terminata già nel 1918, ma che non pubblicò mai per mancanza di fondi. E dire che era sua intenzione pubblicarne 2.000 copie «à répandre gratis, je dis». (8) Tanto egli riteneva indispensabile «l'école de hameau» che per salvarla era disposto a qualsiasi sacrificio. Nel 1924 pubblicò un'altra monografia: «**A' la recherche de la fondation de nos écoles**» (9). E siccome il fine che si proponeva era quello di incoraggiare e convincere i valdostani a ricostruire una ad una tutte le scuole soppresse, al termine de la «**Recherche**» aggiunse, a modo di esemplificazione, la copia dell'«**Acte de refondation de la seconde école du village de Promiod sur Châtillon fondée par nos ancêtres le 17 juin 1837 et supprimée par le gouvernement le 1^{er} janvier 1924**». (10). Egli amava infatti parlare chiaro e in modo convincente, ma sapeva che l'esempio personale poteva essere ancora più efficace. Tutte le monografie scolastiche di cui sopra dovevano far parte di un progetto a lui molto caro, ma che non potè mai realizzare: «**L'histoire de la fondation des écoles dans la Vallée d'Aoste**» (11).

LA LINGUA FRANCESE E LA CULTURA LOCALE

La difesa della scuola comportava necessariamente un'azione coerente per conservare la lingua ufficiale più conosciuta in Valle e più usata negli atti pubblici: il francese. L'italiano infatti, pressochè sconosciuto dai Valdostani prima dell'Unità d'Italia, fu progressivamente imposto per volere di Roma, mentre il francese fu addirittura abolito come materia d'insegnamento dal fascismo che fece tradurre i nomi dei Comuni e delle strade e volle persino italianizzare, senza però riuscirvi, i cognomi valdostani!

L'Abbé Trèves, dalla sua piccola Rettoria, lanciò, nel 1922, un appello a difesa del francese: «**Pétition des chefs de famille du village de Promiod sur Châtillon pour conserver la langue française à leurs enfants**». Trentacinque capifamiglia firmarono e versarono una somma per pagare la stampa di un opuscolo a difesa del francese.

La «Ligue valdôtaine» (12) del Dr. Anselme Réan, in quel periodo ancora alfiere della causa valdostana, prima di passare dalla parte fascista come molti nostri uomini illustri, fece sua questa iniziativa di Trèves ed allargò la petizione a tutti i paesi di periferia ottenendo una insperata adesione: firmarono ben 8.000 capifamiglia! dimostrando che i Valdostani erano ancora molto attaccati alla propria lingua che allora si usava definire «maternelle». Ma poichè la petizione non era stata fatta nel capoluogo, Trèves lanciò un «**Appel à la cité d'Aoste**» nel 1925, con la collaborazione della Jeune Vallée d'Aoste. Si proponeva di tener d'occhio le coscienze e sperava di ottenere dal capoluogo un massiccio appoggio sia per il francese che per la scuola valdostana. Amara fu la constatazione dell'enorme indifferenza sia da parte dei cittadini che del clero di Aosta. A commento dello scarso risultato ottenuto dalla «Pétition», egli scrisse: «Aoste travaille pour tant de partis, envahie par l'élément étranger, qu'elle n'est vraiment pas le pays de l'enthousiasme!»

Nello stesso anno Trèves volle pubblicare sul bollettino della «Ligue» un opuscolo intitolato «**Nous Valdôtains, nous voulons le français**», ma non gli fu possibile, forse a causa di Réan, ormai compromesso. Di detto opuscolo, indirizzato ai giovani, erano già sta-

te pubblicate alcune parti sul bollettino della «Ligue» del 1923. (13)

Egli sfruttò ogni mezzo per la difesa del francese. Nel 1927, in qualità di Presidente della sezione valdostana dell'Associazione Nazionale del Clero, elaborò «**Un Ordre du jour à envoyer à la Présidence Nationale de l'Association du Clergé**» (14) con la speranza che esso venisse consegnato, tramite persona raccomandata, al Ministero della Pubblica Istruzione. Vi si chiedeva l'autorizzazione per gli insegnanti del circondario di Aosta di impartire ai fanciulli gli elementi della lingua francese, anche fuori orario scolastico, gratuitamente o dietro compenso corrisposto da apposito comitato. La risposta, negativa, si limitava a ricordare il decreto che aboliva, nel 1925, il francese come materia d'insegnamento.

Senza scoraggiarsi, Trèves fondò allora «**Le comité pour la diffusion des livres de lecture-CHEZ NOUS.**» La diffusione di questi libri fu boicottata e i volumi vennero sequestrati in alcuni Comuni. (15)

Anche il canto poteva essere uno strumento di difesa. Alla pubblicazione del «**Chansonnier Valdôtain**», curata dall'Abbé Trèves nel 1926, a nome della «Ligue», fece seguito quella del 1932 che conteneva, tra le altre, la famosa canzone «**La Clica Dzeusta**» di Vincent Piccone. Dopo la pubblicazione del «Chansonnier» la sua casa, come del resto quella dei membri della Jeune Vallée, fu perquisita, al fine di farne sparire tutte le copie.

Il 1° giugno 1932 annunciava l'avvenuta fondazione de «**La Bibliothèque Valdôtaine**» e l'inizio della sua nuova attività di «**bouquiniste valdôtain**», al fine di mantenere vivo l'amore per la cultura locale di cui il francese era il naturale veicolo di trasmissione. Da quel giorno egli si dedicò a raccogliere in modo metodico libri, riviste e giornali valdostani fino ad arrivare ad allestire una biblioteca di un certo valore che purtroppo, per l'incoranza degli eredi, è andata persa.

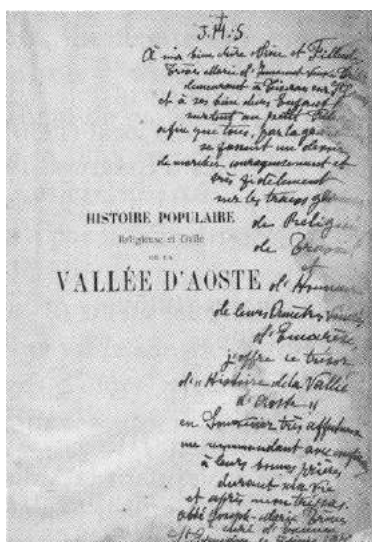
Le autorità religiose lo avevano invitato a tenere ai Seminaristi di Aosta una serie di conferenze sulla letteratura valdostana, ma poiché la sua prima conferenza aveva suscitato un po' di subbuglio non fu più invitato. Il giovane clero, ormai strumentalizzato, soprattutto dopo i Patti Lateranensi, e lontano dal condividere le convinzioni del «Clergé» del passato, assai benemerito per la causa valdostana, aveva dato segni di plateale disapprovazione.

Trèves tuttavia continuò imperterrita sulla sua linea e come prete fece sempre le lezioni di catechismo e le sue prediche in francese, pur sapendo che alla messa domenicale di Excenex vi erano spesso alcuni gendarmi fascisti in borghese, per controllarlo e intimidirlo.

LA STORIA A DIFESA DI UNA IDENTITA'

«La storia è maestra di vita», amava ripetere l'Abbé Trèves ricordando un famoso detto di Cicerone. Essa soltanto poteva giustificare gli sforzi dei Valdostani per mantenere i diritti acquisiti nel tempo di fronte all'arroganza del potere centrale e alla prepotenza del fascismo.

Il suo grande sogno fu quello di far compilare una «**Histoire complète de la Vallée d'Aoste**» in diversi volumi, sintetici, brevi ed esaurienti insieme. L'opera non fu mai ultimata, in parte per la difficoltà oggettiva di reperire storiografi all'altezza del compito, ma anche per mancanza di fondi economici. Proprio nel periodo in cui ogni redattore si era preso l'impegno di redigere un volume sul settore di sua competenza, il fascismo provocò il fallimento della Banca Réan e del Crédit Valdôtain (1928-30).



L'abbé Henry era uno dei prescelti dall'abbé Trèves per la stesura di una «**HISTOIRE COMPLETE DE LA VALLEE D'AOSTE**» in 12 volumi. La dedica entusiasta ad una nipote, semplice contadina e vedova con molti figli, sul volume dell'«**Histoire populaire**» di Henry traduce la profonda convinzione di Trèves secondo il quale, i primi depositati della cultura valdostana doveva essere la gente del popolo, prima ancora delle persone «colte».

Trèves, tuttavia, senza pretendere di atteggiarsi a storico di professione, riconoscendo anzi i suoi limiti in merito, si dedicò, malgrado la sua proverbiale povertà, alla ricerca e alla pubblicazione di molte monografie, alcune delle quali di discreto interesse. Diamo un elenco completo dei suoi saggi editi e poi di quelli inediti o degli abbozzi e proposte di lavoro, con accanto la data di composizione.

Saggi editi:

- *L'ancien Rû d'Emarèse* (1916).
- *Aperçu sur l'instruction du peuple avant l'école élémentaire moderne* (1919).
- *A' la recherche de la fondation de nos écoles* (1920).
- *Ecrivons l'histoire de notre paroisse* (1921).
- *Une injustice qui crie vengeance!* (1923).
- *Faisons notre testament* (?)

Saggi inediti e progetti di lavoro:

- *Les Ecoles d'Emarèse* (1917).
- *Familiaire d'Emarèse* (1917).
- *Soldats d'Emarèse* (1917).
- *Sauvons l'Ecole* (1918).
- *Ecole chrétienne et libre* (1921).
- *La paroisse d'Emarèse, 1747-1920* (1936).
- *Patronymie-Dictionnaire du patois local* (1936).
- *Essai sur l'école d'après les écoles d'Emarèse* (1937).
- *Toponymie d'Emarèse* (1937).
- *Familiaire valdôtain* (1937).
- *Patois valdôtain* (1915).
- *Histoire militaire des Valdôtains* (1915).
- *Monographies paroissiales* (1916).
- *Origines de nos Communes* (1917).
- *Toponymie valdôtaine* (1917).
- *Histoire générale de l'émigration* (1921).
- *Histoire de la fondation des écoles dans la Vallée d'Aoste* (1920).
- *Rûs de la Vallée* (1938).
- *Collegio degli studi della Provincia di Torino* (1938).

Le finalità che egli si proponeva e lo spirito che lo animava come storico possono essere dedotti da alcuni suoi brani:

«L'histoire... (est) l'étude soignée et avisée de tout ce qui contribue à former la mentalité d'un peuple, à transformer ses idées

et ses institutions, à la faire avancer dans le chemin du progrès».(16)

«Nous ne considérons point l'étude de l'histoire comme un simple exercice de mémoire ou un étalage de vaine érudition, pas même comme une branche de la rhétorique. Elle doit être tournée vers l'action, visée à représenter un foyer de lumière et de foi aussi, répandant la chaleur et la vie». (17)

«Si nous aimons tant l'histoire, ce n'est pas seulement par culte sincère et juste envers le passé, c'est tout autant par amour pour le présent et par vif désir de voir l'avenir perpétuer et même développer si possible les meilleurs traditions de nos pères (...) Aussi, aux recherches du passé, si nous ne voulons pas faire un travail trop défectueux, il nous faut unir l'étude et les observations des besoins présents et tenir compte des courants et des aspirations saines et justes de nos contemporains, je dirais presque des générations futures». (18)

Oltre a quello che abbiamo detto a proposito delle monografie sulla scuola, ci pare utile sottolineare alcuni concetti di altre due sue opere.

Studiando una vecchia pergamena del 1393 imprestatagli dal parroco di St. Germain, ne trasse la sua prima monografia, «**L'ancien Rû d'Emarèse**», nella quale giunse a delle interessanti considerazioni:

«L'original de l'acte de construction en main, nous nous trouvons en présence de la plus complète autonomie de la part de nos pères et de la plus entière liberté.

...Le seigneur n'a pas même un délégué pour contrôler leur travail: rien! Il est entièrement sous la responsabilité des particuliers qui signent le contrat.

Et si l'on étudiait la chose un peu à fond, peut-être trouverait-on plus vif le sentiment de la liberté et de la dignité chez les hommes liges d'alors, vivant sous l'autorité des seigneurs, que non pas chez nous les superbes citoyens **italianissimes** de l'an de grâce 1916. Qui sait? (19)».

Al capitolo XIV, intitolato **Familiare valdôtain**, denota una concezione assai democratica della storiografia. Senza voler togliere alcun merito alla borghesia di cui lo stesso J.B. De Tillier aveva parlato nel suo **Nobiliaire**, egli intese superarne la mentalità per dare maggiore spazio alle famiglie del popolo. Lanciò quindi questo progetto:

«Le spectacle reconfortant de ces vieilles souches valdôtaines plongeant leurs racines au coeur même du moyen âge et se montrant déjà à cette date reculée si vivaces et si dévouées pour le bien du pays, réveille dans mon coeur un désir qui y sommeille depuis bien des années.

Oserais-je le manifester ici?

C'est celui de voir paraître un jour parmi nous comme une espèce de **Familiaire valdôtain** représentant pour nos familles du peuple ce que notre vénérable Jean Baptiste de Tillier a fait pour les familles nobles par son **Nobiliaire**. Et mieux encore s'il se peut! ...**respect sans féticisme pour l'ancienne noblesse disparue, et place, dans notre histoire, aux familles du peuple!**» (20)

Egli sprona quindi i valdostani a sfruttare con più razionalità le risorse del proprio territorio, tanto più che la storia dei «rüs valdôtains»... «fournirait à nos communes valdôtaines les moyens juridiques pour défendre leurs droits sacrés inaliénables (...) qu'un gouvernement rapace cherche à nous ravir. Il leur apprendrait aussi à imposer énergiquement à toutes ces sociétés nouvelles et étrangères, accapareuses de nos eaux, le respect (...) et cette élémentaire justice de laisser (...) un fort canon annuel de dédommagement (...) magnifiques chutes d'eau éparpillées du sommet au fond de la vallée, utilisables comme forces électriques et transformables en houille blanche (...) Pourquoi nous laisserions-nous ravir impunément ce patrimoine si précieux sans qu'en reste rien ou à peu près pour le progrès moral et économique du pays? Alors que, défendu avec énergie, il pourrait et devrait nous servir si bien pour les travaux de viabilité, de reboisement, d'endiguement et pour la fondation d'une foule d'oeuvres sociales et populaires nouvelles, telles que les **oeuvres post-scolaires, les écoles d'agriculture, d'émigration, de la bonne ménagère, et d'arts et métiers** réclamées si vivement par les besoins des temps». (21)

L'ultimo capitolo, **Vive l'Agriculture**, è uno sprone ad intensificare l'attività agricola «favorable tout à la fois à la santé du corps et de l'âme, à la paix du coeur, à la sérénité de l'esprit, à la joie et à l'indépendance de la vie».

Nell'opuscolo «**Ecrivons l'histoire de notre paroisse**» (22) incita il Clero a contribuire più attivamente alla salvaguardia del patrimonio storico-culturale valdostano. Questo lavoro, egli sostiene, sarebbe di valido appoggio anche per l'opera più strettamente pastorale.

L'INSOSTITUIBILE RUOLO POLITICO

Se alla parola «politica» diamo il vero senso originale, non confondendolo, come si fa solitamente, con il concetto di «partito», potremmo senza dubbio affermare che l'Abbé Trèves ha giocato un ruolo politico determinante nella storia valdostana di questo secolo. E' grazie a lui soprattutto se la **Jeune Vallée d'Aoste** ha potuto mantenere integro il senso della «cause valdôtaine» durante l'infausto periodo della «tempête» fascista. Il suo lavoro svolto con i giovani, tra i quali spiccò la figura di Emile Chanoux, permise una «resistenza valdostana», pacifica, ma organizzata capillarmente fin dagli anni 1920-25. Tale resistenza, che dovette armarsi dopo la morte di Trèves, fu quella



La foto del 1930 ricorda il gruppo della sezione della Jeune Vallée d'Aoste riunita attorno all'abbé Trèves ad Ussel di Châtillon. Louis Gard, in un recente articolo del Bollettino parrocchiale di Châtillon, menziona tra i partecipanti ad una riunione, tenutasi nella stalla della signora Junod di Bretton, l'insegnante Jules Favre, il postino Louis Pellissier, il pittore Italo Mus, i due fratelli agricoltori Nossein di Torgnon, l'esercente Louis Duc e gli studenti Ernest Brunod, Louis Gard, Patrice Gard e Léonard Pession.

che ricordò agli alleati del C.N.L. la particolarità della Valle d'Aosta, basata su tipiche caratteristiche storiche, giuridiche, linguistiche e culturali.

In seguito a queste rivendicazioni, e solo grazie ad esse, la Costituzione italiana fu costretta a riconoscere, nel 1948, uno Statuto di autonomia particolare alla Valle, ancora oggi in parte irrealizzato.

Un altro movimento simile alla Jeune Vallée era stato organizzato nel 1923 dal giovane ed inesperto Joseph-Marie Alliod, **Le Groupe Valdôtain d'Action Régionaliste** (23), ma esso terminò nello stesso anno la sua attività, a motivo dell'ostilità di eminenti personalità appartenenti ad importanti gruppi o partiti politici che si stavano allora installando in Valle. Anche la Jeune Vallée avrebbe fatto la stessa fine, se non ci fosse stato alla sua guida l'Abbé Trèves che ne rivestì la carica di presidente, dirigendola fino alla morte.

Le finalità del gruppo che si dichiarava ufficialmente «apolitico», erano espresse nell'art.2 dello Statuto: «La Jeune Vallée d'Aoste se propose de soutenir et de défendre les droits, les traditions, la langue et les institutions de notre Région Valdôtaine. Elle embrasse tous les intérêts intellectuels, moraux, sociaux et économiques du peuple valdôtain» (24).

Essendo un movimento apolitico nel senso di «apartitico», i suoi membri potevano essere iscritti ai vari partiti operanti in Valle, purchè trovassero l'unità di intenti e di interessi nella lotta a difesa dei diritti acquisiti nel tempo dalla «Petite Patrie». Di fatto molti giovani dell'associazione erano militanti nel Partito Popolare Italiano di Don Sturzo o nel Partito Comunista Italiano, ma la maggior parte di essi erano indipendenti. A tutti l'Abbé Trèves chiese di unificarsi per mantenere l'identità del nostro particolarismo. In un articolo apparso sul «Duché», giornale diocesano, del 24 maggio 1924, egli scrisse:

«Les Valdôtains de tous les partis — fascistes, populaires, libéraux, socialistes, communistes — qui ont la volonté résolue de conserver la langue française (...) doivent absolument travailler à faire taire leurs divisions intestines, former en sa faveur l'**union sacrée** et constituer tous ensemble autour de son drapeau un **front unique** infrangible contre tous les adversaires du dehors et du dedans (...)

La même union (...) au sujet de l'école (...)».

Se come cittadino egli ritenne opportuno ricercare l'unità di tutti i Valdostani al disopra dei singoli partiti, come sacerdote non volle certo fare della Jeune Vallée d'Aoste un movimento clericale: «Notre Association est ouverte à tous les Valdôtains sérieux et vraiment valdôtains, mais tout spécialement aux jeunes. Elle n'a qu'un désir: se développer de plus en plus, tout en tâchant de sélectionner judicieusement ses membres afin de ne pas devenir une organisation catholique!» (25).

Questa sua onestà, la lungimiranza, la vastità delle sue aperture d'idee politiche e religiose non fu sempre capita e condivisa dagli uomini del suo tempo, nè dai laici nè dai preti.

VERSO IL FEDERALISMO EUROPEO

Il suo progetto politico è sintetizzato nella straordinaria lettera all'abbé Pierre Gorret, di Antey, emigrato in America, nella quale, profeticamente, prospetta (in pieno periodo fascista) la formazione di una repubblica italiana, ovvero gli **Stati Uniti Confederati d'Italia!**:

«... et à travers le feu et le sang, l'Italie se régira en République. Daigne le Seigneur aider et bénir les bons afin que, reprenant l'idée juste de leurs pères vénérés, ils parviennent à donner à toute cette mosaïque de peuples divers et de races différentes ce régime - type suisse - **de République fédérative, soit des Etats Unis confédérés d'Italie**, qui est l'unique qui soit juste et résolve les multiples problèmes insolubles par ailleurs qui, depuis cette unité brutale, divisent, épuisent, ruinent notre chère patrie.

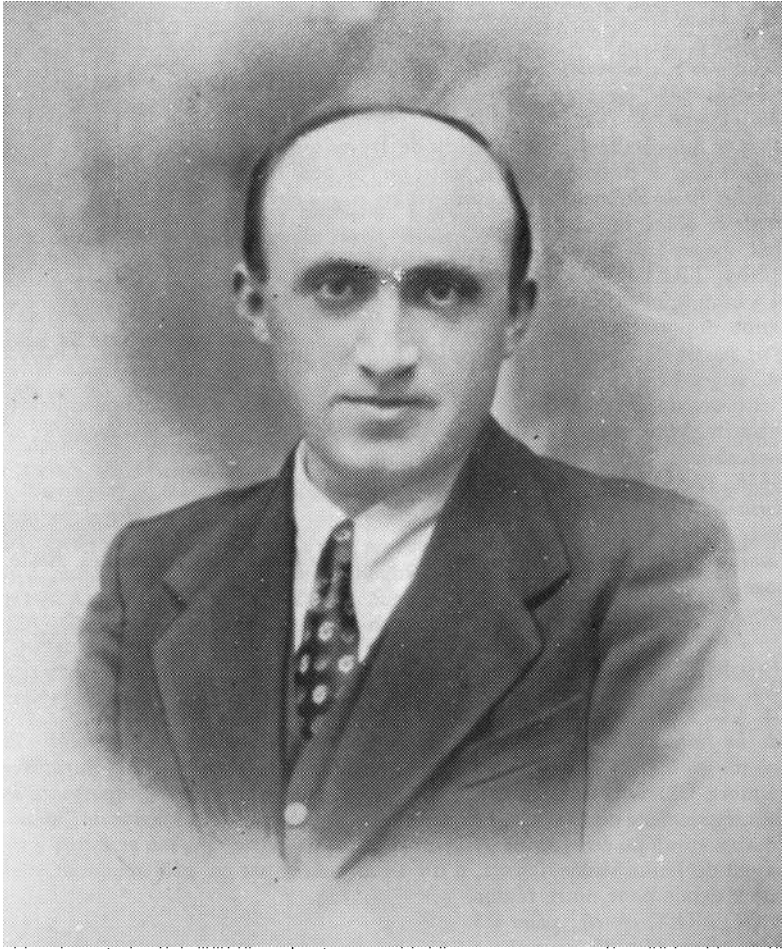
A' ce fantôme vain de monarchie, funéraille de première classe!

(...)Donc, vive la **Fédération italienne avec notre Etat Valdôtain fédéré, avec sa langue, ses droits, ses traditions, ses coutumes et ses moeurs, sa force et son honneur: Patria Augustae**» (26).

Parlando di Repubblica federativa e di Stati Uniti Confederati d'Italia, Trèves non intendeva privilegiare il Popolo valdostano, ma offrire a tutti gli Italiani, ugualmente, la possibilità di realizzare pienamente le loro più profonde aspirazioni derivanti dalle sane tradizioni codificate nel diritto acquisito nei secoli da ogni popolo o nazione.

Il suo progetto federalista, collegato al filone del pensiero risorgimentale facente capo a Gioberti e a Cattaneo, è stato ulteriormente sviluppato da Chanoux (27). Il Parlamento europeo, di recente costituzione, sarebbe una concreta realizzazione del progetto che ai tempi dell'abbé Trèves, in epoca fascista, dovette sembrare assurdo

ed utopistico, se esso fosse l'espressione di una federazione di Popoli o Nazioni e non di Stati europei formati con criteri dettati da gruppi politici ed economici, non sempre conseguenti alle libere scelte dei Popoli.



Quest'anno ricorre il 40° della morte di Emile Chanoux, il discepolo prediletto dell'abbé Trèves. Ricordarlo al termine di questo breve opuscolo significa voler dare continuità al pensiero del suo maestro di cui egli ha ereditato non solo la presidenza della Jeune Vallée ma soprattutto il ricco messaggio umano e spirituale. Esso, passando attraverso di noi, corre verso il futuro e tende ai grandi ideali di libertà e di amore tra gli uomini, aperti ed alleati nel federalismo di cui il popolo valdostano è sempre stato convinto. Chanoux affermò: *«Il y a des peuples qui sont comme des flambeaux; ils sont faits pour éclairer le monde. En général, ce ne sont pas de grands peuples par le nombre; ils le sont parce qu'ils portent en eux la vérité et l'avenir.»*

NOTE

- (1) L'abbé Trèves aveva designato quale esecutore testamentario Don Joseph Bréan.
- (2) P. GORRET, *Quelques lettres de l'abbé Joseph Trèves*, Aoste, 1967, p. 5.
- (3) *Ecrits de l'abbé J.-M. Trèves*, in *Recueil de textes valdôtains*, vol. III, Aoste, 1967, pp. 235-268.
- (4) *Ibid.*, p. 140.
- (5) P. GORRET, *op. cit.*, p. 114.
Per capire meglio la question de l'«Ecole Valdôtaine», si può consultare Mario TREVES, *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un Valdôtain*, Aoste, 1983, pp. 68-70 e E. PASSERIN D'ENTREVES, *La lotta per l'autonomia e la difesa del francese in Valle d'Aosta*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, Bologna, 1973.
- (6) *Ecrits de l'abbé Trèves*, *op. cit.*, p. 7-61.
- (7) *Ibid.*, pp. 207-231.
- (8) Così risulta da uno scritto inedito di Trèves giacente negli archivi storici della collegiata di S. Orso di Aosta, dove si può trovare l'indice manoscritto completo di «*Les Ecoles d'Emarèse*» ed una ottantina di pagine dell'opera stessa.
- (9) *Ecrits de Trèves*, *op. cit.*, 161-205.
- (10) *Ibid.*, pp. 196-198.
- (11) Cf. M. TREVES, *op. cit.*, p. 105.
- (12) «La Ligue» è stata una importante organizzazione sorta nel 1909 a difesa del particolarismo valdostano.
- (13) Una parte di questo opuscolo, *Aux Jeunes*, è stato pubblicato da M. TREVES, *op. cit.*, pp. 62-64.
- (14) Quest'ordine del giorno, tratto dagli scritti inediti di Trèves, è pubblicato integralmente nella tesi di laurea di M. TREVES, *L'Abbé Joseph-Marie Trèves. Cenni biografici ed azione regionalistica*, Torino, 1971-1972, pp. 86-89.
- (15) Cf. E. PASSERIN D'ENTREVES, *op. cit.*, p. 246.
- (16) *Ecrits de Trèves*, *op. cit.*, p. 143.
- (17) *Ibid.* p. 69.
- (18) *Lettres de Joseph Trèves à Félicien Gamba*, Archives historiques régionales, Aosta, 1971, p. 31.
- (19) *Ecrits de Trèves*, *op. cit.*, p. 79.
- (20) *Ibid.*, pp. 87-89.
- (21) *Ibid.*, pp. 95-96.
- (22) *Ibid.*, pp. 103-158.
- (23) Cf. J.-C. PERRIN, *Le groupe Valdôtain d'action régionaliste*, Aoste, 1975.
- (24) *Id.*, *La Jeune Vallée d'Aoste*, Aoste, 1973, pp. 24-30. La Jeune Vallée, fondata nel 1925 da un gruppo di giovani con a capo l'Abbé Trèves, eletto primo presidente (gli succederà, dopo la sua morte, Chanoux) è forse la più importante associazione regionalistica del secolo. Senza la sua opera, non si vede come si sarebbe potuta salvare la coscienza dell'identità valdostana durante il periodo fascista. Se non ci fosse stata la Jeune Vallée d'Aoste, non ci sarebbe stata probabilmente neanche l'autonomia speciale per la nostra regione.
- (25) P. GORRET, *op. cit.*, p. 115.
- (26) *Ibid.*, pp. 130-133.
- (27) Vedasi in proposito J. BREAN, *E. Chanoux*, Aoste, 1960, pp. 111-112 e E. CHANOUX, *De la Déclaration de Chivasso à Fédéralisme et Autonomie*, Aoste, 1973 (ed. J.-C. PERRIN).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per un approccio più immediato al pensiero dell'Abbé Trèves si possono consultare i suoi scritti editi e una parte delle sue numerosissime lettere fino ad ora pubblicate:

- *Ecrits de l'Abbé J.M. Trèves*, dans *Recueil de textes valdôtains*, vol. III, Aoste, 1967.
- Pierre GORRET, *Quelques lettres de l'Abbé Trèves*, Aoste, 1967.
- *Lettres de Joseph Trèves à Félicien Gamba*, Aoste, *Archives historiques régionales*, 1971.

Uno studio approfondito sul personaggio è stato effettuato recentemente da:

- Mario TREVES, *L'Abbé J.M. Trèves. Le parcours d'un Valdôtain*, Aoste, 1983.
- Id., *L'Abbé J.M. TREVES. Cenni biografici ed azione regionalistica*. Tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Torino, 1971-1972.
- *La Revue Valdôtaine*, J.M. Trèves 40^e de la mort, Aoste, octobre-novembre 1981.

Per una collocazione del soggetto nella storia valdostana si consigliano le seguenti opere di carattere monografico o di storia generale:

- L. COLLIARD, *Précis d'histoire valdôtaine*, Aoste, 1980.
- Id., *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste, 1976.
- P. THIEBAT, *La Vallée d'Aoste: une région «intra-montaine»*, Montmélian, 1982.
- J.C. PERRIN, *La Jeune Vallée d'Aoste*, Aoste, 1973.
- Id., *Le Groupe valdôtain d'action régionaliste*, Aoste, 1975.
- E. BERARD, *La langue française dans la Vallée d'Aoste*, Aoste, 1974.
- T. OMEZZOLI, *Conflitti di lingua e di cultura in Valle d'Aosta*, tesi di laurea, Torino, 1965-1966.
- Id., *Lingua e politica nella provincia fascista*, Aosta, 1974.
- J.P. MARTIN, *Aperçu historique de la langue française en Vallée d'Aoste*, Aoste, 1982.
- J. BREAN, *E. Chanoux*, Aoste, 1980.
- L. RONCO, *Il movimento cattolico nella Valle d'Aosta dal 1895 al 1913*, tesi di laurea, Milano, 1972-1973.
- E. PASSERIN D'ENTREVES, *La lotta per l'autonomia e la difesa del francese in Valle d'Aosta*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, Bologna, 1973.
- E. RICCARAND - T. OMEZZOLI, *Sur l'émigration valdôtaine*, Aoste, 1975.
- R. NICCO, *I comunisti e la Valle d'Aosta, dalla clandestinità al 1948*, tesi di laurea, Torino, 1974-1975.
- S. SOAVE, *Cultura e mito dell'autonomia. La Chiesa in Valle d'Aosta 1900-1970*, Milano, 1979.
- E. RICCARAND, *Fascismo ed Antifascismo in Valle d'Aosta, 1919-1936*, Aosta, 1978.

Riproduzione anastatica
stampata dalla
TIPOGRAFIA DUC
di Saint-Christophe
nel mese di settembre 2012

Ristampa integrale (terza edizione)
dicembre 2020
a cura del
Centre d'Etudes Abbé Trèves
in collaborazione con la
Regione autonoma Valle d'Aosta

Testo redatto da Mario Trèves